

LE MAFIE GLOBALI

Quinta parte

Anche quello dei rifiuti tossici e radioattivi, è una consistente fonte di lucro per la 'ndrangheta. Nel 1982, sempre dalla fonte del memoriale dell'ex boss, il primo a capire l'importanza dei rifiuti tossici e radioattivi fu Nirti, responsabile del territorio di San Luca e "*Mammasantissimo*", ossia il vertice supremo dell'organizzazione. Aveva contatti a Roma con personaggi dei servizi segreti, capì subito l'importanza del **business dei segreti della massoneria e della politica.**

L'Osservatorio per la Legalità dice, che da questo memoriale risulta che l'allora ministro della difesa, propone al *Mammasantissimo*, di **stoccare in siti occultati da individuare in Calabria, bidoni di rifiuti tossici. L'ipotesi era sul territorio dell'Aspromonte e nelle fosse naturali marine, d'avanti alle coste ioniche della Calabria.**

Analoga proposta fu avanzata alla camorra napoletana e alla mafia siciliana che diedero la disponibilità. Agli incontri organizzativi parteciparono le famiglie di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria (RC)) nella persona di Natale Iamonte; le famiglie di Africo (RC) rappresentate da Giuseppe Morabito; di Platì (RC) con Giuseppe Barbaro; di Sinopoli (RC) con Domenico Alvaro; di Gioiosa Marina (RC) con Salvatore Aquini e, naturalmente Giuseppe Nirta.

Dal memoriale risulta che dagli incontri non uscì un fronte comune, soprattutto sulla localizzazione in Aspromonte, area dove si nascondevano i sequestri. Alla fine decisero di entrare nell'affare a condizioni che ogni famiglia avrebbe gestito in modo autonomo. **Si decise di individuare siti fuori dalla Calabria, oppure all'estero, poi decisero anche sul territorio della Basilicata.**

Presero contatti con la mafia turca per la ricerca dei siti, contattarono Mehmer Serdar Alpan, il quale era stato anche finanziatore dei "**Lupi Grigi**" (attentato a papa Wojtyła). Chi scrisse il memoriale fu inviato a Roma da Sebastiano Romeo, nel frattempo succeduto a Nirta, come capo della famiglia di San Luca. Doveva incontrare l'avvocato Giorgio De Stefano, cugino del boss Paolo De Stefano, **uomo con potenti agganci politici, per farsi indicare in quali nazioni ci fossero le entrate per smaltire rifiuti tossici e radioattivi.**

L'avvocato indicò la Somalia e gli procurò un appuntamento con l'allora segretario generale della Camera di Commercio per la Somalia. Il segretario generale offrì la sua disponibilità e gli fu garantito un generoso compenso. Chi scrisse il memoriale fu incaricato di trasportare e di collocare in modo che sparissero, **600 bidoni contenenti rifiuti tossici e radioattivi.**

Domenico Musitano della famiglia di Platì, confidò a chi scrisse il memoriale, che si arrivò subito al concreto con la richiesta del danaro come contropartita **con un**

dirigente dell'Enea di Rotondella, che stoccava rifiuti in Italia, Svizzera, Francia, Germania, e Stati Uniti.

La somma fu stabilita in 660 milioni di lire. Fu aiutato, nel trovare i camion e gli autisti, da Giuseppe Arcadi genero di Musitano. Furono necessari 40 camion per prelevare i bidoni da Rotondella, trasportarli al porto di Livorno, dove sarebbero stati caricati su una nave con destinazione Somalia. Sembrava tutto pronto quando Musitano fu ucciso dalla 'ndrangheta. Il lavoro però riprese nel 1987.

La nave usata per l'operazione si chiamava Lynk, era di proprietà della società Fyord Tanker Shipping di Malta e il broker era la Fin-Chart, con sede a Roma ed era legata alla società svizzera Achair & Partners. Entrambe facevano capo alla società Zuana Achire con sede a Singapore, il cui amministratore era l'indonesiano Gurda Ceso. **500 fusti partirono per la Somalia, 100 fusti furono nascosti in Basilicata precisamente a Pisticci in località "Coste della Cretagna", lungo l'argine del fiume Vella.** Chi scrisse il memoriale partecipò direttamente all'operazione che si svolse il 10 e 11 gennaio del 1987, a preparare la fossa erano stati i macchinari messi a disposizione da Agostino Ferrara, uomini di Musitano, che abita a Nova Siri.

Quando a Livorno si caricarono i 500 fusti, **furono accompagnati da fatture con descrizioni false**, preparate da un commercialista di Milano, ingaggiato tramite il commercialista Vito Roberto Palazzolo di Terrasini in prov. Di Palermo (poi latitante). Le fatture erano **intestate alla International Consulting Office di Gibuti.**

La nave partì per Gibuti, ma poi si diresse a Mogadiscio. L'organizzazione procurata dal segretario generale della Camera di Commercio italo-somala provvide allo scarico. I rifiuti furono portati alla foce del fiume Uebi Scebelli, dove furono seppelliti con gli escavatori reperiti sul posto in accordo con il capo tribù della zona Musasa di Yailaitow. I 660 milioni concordati provenivano dal conto criptato 'wisky' dalla banca della Svizzera italiana di Lugano.

Il faccendiere Marino Ganzerla all'inizio di febbraio, consegnò la somma pattuita in dollari contanti, a Lugano, all'anonimo memorialista che inviò 500 milioni alla famiglia di San Luca. **La volta successiva fu direttamente il memorialista a prendere accordi con l'Enea di Rotondella per 1000 bidoni di rifiuti.**

C'erano fanghi e rifiuti ospedalieri, si trattava di ossido di uranio, cesio e stronzio destinati sempre in Somalia. Dopo, il memorialista si sofferma sulla figura dell'ingegner **Giorgio Comerio** (già citato nel traffico di armi), **che gestiva il progetto Odm** (Oceanic Disposal Management), **messo a punto dall'OCSE** (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e da lui diretto **per sparare sotto i fondali marini, pattumiere radioattive situate nei missili.**

Si muoveva a livelli governativi internazionali. Secondo l'ingegnere, i fondali della Sierra Leone si predisponavano a quest'operazione. Lo stesso Comerio confidò all'anonimo

memorialista, che negli anni '80, aveva avuto diversi contatti con la 'ndrangheta, in particolare con Natale lamonte capo dell'omonima famiglia di Melito Porto Salvo, per un aiuto **riguardo l'affondamento di navi cariche di rifiuti tossici e radioattivi, in acque internazionali d'avanti alla costa ionica calabrese.**

L'ingegnere gli confidava che otteneva un doppio guadagno, sia da parte di chi commissionava il trasporto che dall'assicurazione che veniva frodata. Racconta l'ex boss/memorialista, che le confidenze di Comerio non furono mai avvalorate dallo lamonte, il quale spiegò che gli fu invece, richiesto **la fornitura di personale di bordo per l'affondamento della Riegel**, della società May Fair Shipping di Malta, noleggiata dalla Fjord Tanker Shipping. La Riegel fu mandata a picco nel settembre del 1987, **d'avanti a Capo Spartivento (Sardegna).**

L'affondamento era avvenuto a 25 miglia fuori dalle acque territoriali. La 'ndrangheta aveva fornito il capitano e il suo aiuto italiano, mentre il resto dell'equipaggio veniva da varie nazioni.

Sempre l'autore del memoriale, ha avuto rapporti con la grande società di navigazione privata Ignazio Messina, con il boss paolo De Stafano di Reggio Calabria. Fu chiesto e furono fornite navi alla famiglia di San Luca per traffici illeciti. Parliamo del 1992, **in due settimane furono affondate tre navi:** la Yvonne A con 150 bidoni di fanghi, la Cunski con 120 bidoni di scorie radioattive e la Variais Sporadais con 75 bidoni di varie sostanze tossiche.

Le navi furono affondate al largo della costa calabrese, in corrispondenza di Cetraro, in provincia di Cosenza. L'operazione costò 150 milioni di lire e in quel periodo ci furono almeno una trentina di affondamenti. **Nel '94 la famiglia di San Luca acquistò altre tre navi per lo stesso utilizzo:** la Aoxum dalla Norvegia, la Marylijoan dalla Francia a Marsiglia e la Monika dalla Germania. L'anonimo memorialista dice che non c'è da stupirsi per la frequenza di quei traffici, in quanto c'erano tutte le coperture necessarie per non avere fastidi.

C'erano rapporti diretti con esponenti di primo piano dei servizi segreti. Addirittura in una riunione Giuseppe Nirta fu avvicinato da due collaboratori **del Sismi** (servizi segreti militari), i quali chiesero manodopera per trasportare rifiuti tossici e radioattivi in Somalia per conto di aziende italiane.

Uno dei due agenti del Sismi spiegò a Nirta, che in futuro i contatti sarebbero stati tenuti da uomini **del Sidae** (servizio segreto per la sicurezza). L'anonimo memorialista dal 1994 ha iniziato a collaborare con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

Penso - dice il dott. Palmieri - che la lezione la possiamo chiudere qui, credo da quanto ho riportato, di aver chiarito l'idea del significato della frase "mafie globali". Gli studi e

le analisi stabiliscono che non sarà possibile sconfiggere le mafie, fino a quando riusciranno a mantenere un rapporto molto stretto col mondo della politica.

Chiude la lezione il prof. Franco Ferrara

Credo che sia stato importante questo primo approccio con l'Osservatorio della Legalità.

Per fare questo lavoro il dott. Nisio ha dovuto mettere insieme notevoli conoscenze, relazioni, ha interpellato giudici, magistrati, polizia poi ha incrociato i dati. Credo che con Nisio si stabilirà un rapporto continuativo, con lui vorremmo far avvicinare l'osservatorio al territorio, più si avvicina al territorio più l'osservatorio è ricco di significato e diventa un servizio anche per le pubbliche amministrazioni.

Vorrei attirare la vostra attenzione sull'importanza dei simboli, mi riferisco all'episodio venuto fuori nella lezione, quando si parla dei fuochi di artificio e dallo schiamazzo notturno a Bari con la liberazione di Savino Parisi, vediamo che i simboli giocano moltissimo. Oppure quando fu ucciso il boss pugliese in Montenegro, quando la salma arriva a San Pietro Vernotico nel Lecce ci fu il funerale, tutte le ragazze del paese in età matrimoniale sfilarono col vestito da sposa.

Guardate che questo episodi non vanno trascurati, perché danno l'idea di quello che è l'humus di una società, su cui poi s'innesta il comportamento malavitoso, viene legittimato e viene anche esaltato, quindi attenzione ai simboli.

Da questo quadro abbastanza articolato, viene fuori quanto è drammatica la situazione italiana, dal punto di vista della sicurezza sociale. Quante energie incanalate in settori sbagliati. Cosa potevamo essere come italiani, se tutta questa capacità e intraprendenza, fosse incanalata in settori positivi. Sicuramente avrebbe delineato una società di cui essere fieri ed orgogliosi. Invece viene fuori un mosaico che ci dice quanto sono implicati i servizi segreti, che invece dovrebbero lavorare per la sicurezza del paese, quanto sono implicati esponenti governativi e la politica tutta. Mentre il dott. Palmieri parlava del capitolo dei rifiuti nocivi e radioattivi portati in Somalia, mi sono ricordato della fine che hanno fatto fare alla giornalista Ilaria Alpi, pare che la pista delle indagini conduceva proprio in Somalia. Un grazie particolare al dott. Nisio Palmieri, per la lezione molto istruttiva, da parte della scuola sociopolitica di "Cercasi un fine" di Gioia del Colle.

Carlo Antonio Resta